Bellezza. È un boom per la cosmetica green

Il mercato italiano a fine anno avrà un valore pari a 9,4 miliardi di euro e le esportazioni saranno di 3,6 miliardi

Una volta c'era solo l'Acqua di Rose. Poi in creme, tonici e cosmetici sono entrati una miriade di ingredienti naturali. La cosmesi si è fatta green e ha implementato il valore di un mercato che mostra valori crescenti.
Non si rinuncia alla bellezza e le previsioni 2015 dell'Indagine congiunturale del Centro studi di Cosmetica Italia, parlano di un mercato che, a fine anno, avrà un valore globale di oltre i 9,4 miliardi di euro. L'erboristeria, poi, registra continua crescita: il primo semestre 2015 segna un +2,8% seguito dal +3% delle previsioni di fine anno con un valore di mercato che supera i 430 milioni di euro.
Sempre più consumatori esprimono interesse verso tutto il mondo del naturale e cercano questi prodotti anche nella Grande distribuzione. Per l'associazione delle imprese di cosmetica italiana, un pilastro del manifatturiero (il valore delle esportazioni toccherà a fine 2015 i 3,6 miliardi di euro, con una crescita stimata di otto punti percentuali), «di fatto è in corso una rivisitazione dell'identità del canale» che «da origine a nuove tipologie di distribuzione». È il caso dei negozi monomarca delle case che producono e vendono i cosmetici naturali, che per tipologia sono considerati come erboristerie, ma sono più moderne e supportate dalle case produttrici. Il futuro della bellezza è sempre più verde. Per un operatore su 4 del settore, green, bio e naturale saranno le tematiche emergenti nel 2015-2017.

Le voci. Avio Spazio guarda alla Borsa Nelle vicenda ruolo rilevante del governo

Avio Spazio guarda alla Borsa e ha avviato la ricerca delle banche che potrebbero accompagnarla. Lo hanno riferito due fonti mentre una terza ha parlato del collocamento come di un'opzione.
L'iniziativa – secondo una fonte – è di Cinven, che detiene oltre l'80% del capitale. L'operatore di private equity è entrato nel gruppo Avio nel 2006 e nel 2012 ha coordinato la cessione delle attività aeronautiche (Avio Aero) a General Electric per 3,3 miliardi di euro. Ora cerca di uscire anche dall'ultima parte dell'investimento. Negli ultimi anni si sono inseguite le voci sull'interesse di gruppi esteri e l'Ad di Finmeccanica (che detiene poco più del 14% della società), Mauro Moretti, ha affermato l'interesse che è rimasto sulla carta. Da qui potrebbe derivare la decisione di Cinven di sbloccare lo stallo. Nella vicenda un ruolo rilevante sarà ricoperto dal governo, dal momento che Palazzo Chigi controlla le mosse di Finmeccanica. Avio Spazio ha archiviato il 2014 con ricavi in calo del 3,3%, a 224,5 milioni di euro.

L'Italia delle opportunità è spaccata a metà

Il Trentino è la regione con i parametri migliori. Quelle del Sud agli ultimi posti

Maurizio Carucci
Roma

Analizzando l'andamento socio-economico dell'Italia a livello regionale, il gap che divide il Sud dal Nord (già evidenziato nelle anticipazioni dell'ultimo rapporto della Svimez a fine luglio) si mostra ancora più nitido e dettagliato. Partendo dall'analisi di quattro aspetti (mercato del lavoro, reddito, istruzione e partecipazione alla vita pubblica), Impresalavoro fotografa la frattura tra le Regioni del centrosettentrionali, la parte più avanzata dell'Italia, che presenta indici molto simili alle grandi economie europee, e il Mezzogiorno, che arranca e non vede segnali di ripresa. Secondo l'Indice delle Opportunità Regionali elaborato dal Centro Studi Impresalavoro, infatti, la regione italiana dove si vive meglio è il Trentino Alto Adige, seguito da Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, mentre le regioni che offrono meno opportunità ai propri cittadini sono Puglia, Calabria, Campania e Sicilia. «Questi dati – spiega l'imprenditore Massimo Blasoni, presidente di Impresalavoro – confermano l'idea di un Paese drammaticamente spaccato in due, con le regioni del Centro Nord che offrono opportunità molto più elevate delle altre. D'altra parte l'Italia si colloca in Europa al primo posto per disparità territoriali in tema di lavoro e reddito e quindi di opportunità offerte alle famiglie: una condizione che stenta a migliorare e che colpisce soprattutto i giovani che rimanendo a lungo fuori dal mondo del lavoro e da percorsi di formazione rischiano di vedersi ipotecata ogni speranza di un futuro migliore».

La conferma

L'analisi di Impresalavoro si basa su quattro fattori: «Nel Mezzogiorno la ripresa è invisibile»

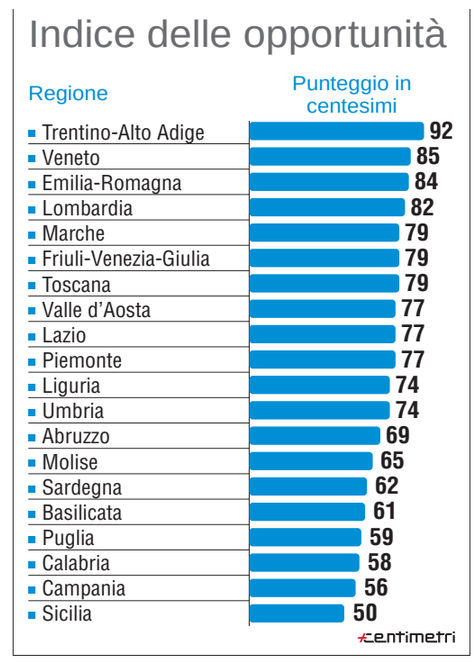
Lavoro
Il mercato del lavoro del Trentino Alto Adige è senza dubbio il migliore d'Italia. Ha un tasso di disoccupazione di lunga durata molto basso (1,92%) e un numero di soggetti senza lavoro tutto sommato contenuto (5,67%). Anche i giovani che non studiano e non lavorano sono qui al minimo italiano (14,27%), davanti al Veneto (16,80%) e alla Lombardia (18,21%). Al secondo posto il Veneto, seguito da Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lombardia. Le regioni peggiori sono quelle del Sud: in coda troviamo la Sicilia, preceduta da Calabria e Campania. Qui gli indicatori segnalano una situazione davvero allarmante e che ben fotografa la spaccatura esistente nel paese: il tasso di disoccupazione di lunga durata è otto volte quello della regione migliore (15,74% in Calabria, 15,34% in Sicilia, 25,04% in Campania) e segue proporzionalmente il livello di disoccupazione generale (23,42% in Calabria, 22,17% in Sicilia, 21,74% in Campania) che risulta essere quattro volte quello registrato nelle regioni più virtuose. Drammatica, al Sud, la condizione dei giovani: il 40,28% dei ragazzi siciliani non studia e non lavora, come il 37,99% dei calabresi e il 36,35% dei campani.

Reddito
Una famiglia che vive in Trentino Alto Adige o in Lombardia ha un reddito medio annuo del 65% più elevato rispetto a una corrispondente famiglia siciliana. E nelle regioni povere è più elevata anche la diseguaglianza nella distribuzione della ricchezza: Campania e Sicilia, infatti, non sono soltanto tra le regioni più povere in tema di reddito netto delle famiglie ma sono anche in coda alle classifiche sulla distribuzione dello stesso. L'analisi combinata di reddito netto delle famiglie e distribuzione dello stesso premia ancora il Trentino Alto Adige che guida la classifica davanti ad altre regioni del Nord come Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Valle d'Aosta. Ultimi posti in graduatoria – anche in questo caso – per Sicilia, Campania, Basilicata, Molise e Calabria che abbinano redditi netti bassi e disuguaglianza nella sua distribuzione.

Istruzione
La regione più scolarizzata d'Italia è invece il Lazio, dove il 30% della popolazione che ha più di 15 anni ha un diploma di maturità e il 16% della stessa popolazione è laureato. In questa classifica appare molto più sfumata la distinzione Nord/Sud: dopo il Lazio, infatti, si classifica l'Umbria seguita da Abruzzo, Liguria, Emilia Romagna e Marche. Il Veneto arriva addirittura penultimo, davanti solo alla Puglia e dietro a Sicilia e Sardegna.

Impegno civile
La regione dove si vota di più e dove la partecipazione alla vita pubblica è più elevata è l'Emilia Romagna, a pari merito con Umbria, Lombardia, Toscana, Marche e Veneto. Mentre Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania e Puglia chiudono la classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA
L'indice ha come punteggio massimo 100 punti, divisi in 4 aree: il mercato del lavoro (40 punti), il reddito (30 punti), l'istruzione (20 punti), la partecipazione (10 punti).

UNDER 40

Dopo la storia del ristoratore Luca Perazzetti, fondatore della catena «White Bakery», continuiamo a raccontare gli under 40 che hanno deciso di non arrendersi e, rimboccandosi le maniche, hanno lanciato start up di successo. È la volta dei marchigiani Valerio Placidi ed Emanuele Frontoni con la loro Grottinilab di Porto Recanati.





Marche

La tecnologia che studia i clienti diventa un brevetto internazionale

Piergiorgio Greco
Macerata

Come si muove un consumatore all'interno di un punto vendita per Valerio Placidi non era un argomento completamente oscuro: la sua prima esperienza lavorativa l'aveva fatta nel marketing e comunicazione focalizzati sul retail. Ma non immaginava che l'osservazione di queste dinamiche, la loro trasformazione in dati oggettivi e l'indicazione di soluzioni agli esercenti per incrementare il business potesse diventare un brevetto unico nel suo genere a livello internazionale.
Quella di Grottinilab di Porto Recanati, in provincia di Macerata, non è solo la storia di un successo: è l'incontro tra due giovani capaci di lasciarsi guidare dalla realtà, e realizzare un sogno. Con tenacia, passione, intelligenza, senza scoraggiarsi mai.
Grottinilab nasce nel 2010 come agenzia di marketing e comunicazione, in seno a Grottini, storica azienda che progetta e realizza ambienti di vendita al dettaglio. Quasi subito Valerio, allora trentacinquenne con studi giuridici, incontra sul suo cammino Emanuele Frontoni, ingegnere di 32 anni: «Due caratteri e formazioni diversi – racconta Valerio – ma che abbiamo trasformato in opportunità». Durante una visita alla Fater, il colosso con sede a Pescara che produce pannolini, i due si imbattono in una strana simulazione: uno scaffale pieno di prodotti, con un solo spazio vuoto al centro, enfatizzato da giochi di luce. «Se manca un prodotto – dice Valerio – o il cliente cambia marca, o addirittura cambia negozio. Questo significa una perdita per il negoziante e per il produttore». Una situazione ben chiara alla stessa Fater, cui i due giovani si propongono per individuare una soluzione.
Nasce così Reality Mining: un sistema di sensori e telecamere che studia l'interazione tra il punto vendita, i prodotti esposti ed i consumatori, oggi protetto da brevetto. «La realtà è tutto – spiega Emanuele –. Quindi osserviamo nei dettagli ed in modo discreto cosa succede utilizzando tecnologie di computer vision ed intelligenza artificiale: il negoziante così non si fa mai trovare impreparato se manca un prodotto o se il consumatore cambia abitudine».

Dall'idea di due giovani è nata, in provincia di Macerata, Grottinilab, un'azienda che realizza ambienti innovativi di vendita al dettaglio anche per colossi esteri

Il successo di un sistema sviluppato anche con l'Università di Ancona, e in partnership con realtà come Samsung e Microsoft, è grande: oltre alla stessa Fater, oggi se ne avvalgono gruppi come Acqua&Sapone, P&G, Angelini... «E a breve – annunciano – ci allargheremo con partnership strategiche all'estero».
Tanto lavoro, tanta soddisfazione: «Sentire importanti clienti che hanno incrementato le vendite dell'8% grazie al nostro sistema non ha prezzo». Certo, non sono mancate le difficoltà: «Dal tentativo di fare innovazione in un mondo un po' statico tecnologicamente, all'essere arrivati in un momento difficilissimo del mercato». Ma Valerio ed Emanuele hanno sempre rilanciato: «Abbiamo trasformato questi ostacoli in ulteriori stimoli, comunicando bene e convincendo i clienti, dati alla mano. Mai arrendersi. Mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friuli VG. Più occupati con la pizza


Dario Roncadin

A luglio a Meduno (Pordenone) la Roncadin Spa ha fatto partire un'altra linea: 30 i nuovi assunti. Hanno seguito un corso finanziato da Garanzia giovani

Più pizze più occupazione. A luglio a Meduno (Pordenone) la Roncadin Spa ha fatto partire una nuova linea che, quando sarà a pieno regime, sfornerà 90mila pizze surgelate al giorno, che si aggiungeranno alle 300mila prodotte dalle altre tre linee. Per sostenere l'aumento dei volumi sono già state inserite 30 persone, grazie anche alla formazione realizzata nell'ambito del Piano integrato di politiche per l'occupazione e il lavoro (Pipol) della Regione Friuli Venezia Giulia.
«Tramite Pipol – spiega l'amministratore delegato Dario Roncadin – abbiamo formato e selezionato parte del personale di cui abbiamo bisogno per aumentare la produzione. Al momento 30 persone sono state inserite per lavorare alla nuova linea». I lavoratori inseriti hanno seguito un corso, della durata di due settimane, finanziato dai progetti Garanzia giovani e Occupabilità, promossi dal Fondo Sociale Europeo. Tra le persone selezionate, il 75% è donna e l'età media è 35 anni.
Con la realizzazione della nuova linea produttiva la superficie dello stabilimento è aumentata di 5mila metri quadrati, per un totale di 22mila metri quadrati. «E non intendiamo fermarci qui – annuncia l'ad –. Abbiamo un piano di sviluppo di medio-lungo periodo, dal 2015 al 2020, che porterà la produzione a 500mila pizze al giorno. Vogliamo infatti aggredire in maniera più significativa i mercati esteri come gli Stati Uniti e l'area asiatica, Paesi in cui il prodotto alimentare italiano è in fortissima crescita».
La Roncadin negli ultimi anni è stata protagonista di una forte crescita: nel 2014 il fatturato ha raggiunto gli 80 milioni di euro, +25% rispetto all'anno precedente, mentre nello stesso periodo il numero degli occupati è cresciuto del 21%, raggiungendo quota 336 persone. Per il 2015 l'obiettivo è superare i 90 milioni di euro, con oltre 400 addetti. La produzione in Italia, l'utilizzo di ingredienti di alta qualità e la lunga lievitazione di 24 ore, sono solo alcuni degli elementi d'eccellenza riconosciuti dai clienti nazionali e stranieri; questi ultimi rappresentano il 65% della clientela dell'azienda.
Alla Roncadin si realizzano ogni anno 65 milioni di pizze e otto milioni di snack. Nel 2013 è stata aperta una filiale commerciale negli Stati Uniti, mentre nel 2014 si è inaugurato anche un negozio a Shanghai, in Cina. Inoltre l'azienda ha anche avviato una strategia di sviluppo sostenibile che prevede una politica di risparmio energetico e l'utilizzo esclusivo di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Maurizio Carucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARDEGNA

20 milioni dalla cessione di strutture dismesse

Vecchi immobili stile anni sessanta, ma anche negozi, vecchi edifici, capannoni industriali e altre infrastrutture in disuso, per un valore complessivo di 20 milioni di euro nei Comuni di Cagliari e Sant'Antioco (provincia Carbonia Iglesias) verranno messi in vendita dalla Regione Sardegna attraverso un bando di prossima pubblicazione. Tra questi spiccano l'ex autoparco dell'Ersat nel quartiere cagliaritano di San Bartolomeo, il complesso dell'ex carcere minorile che si affaccia nella spiaggia di Giorgino e l'alloggio del comandante dell'ex deposito carburante dell'Aeronautica militare di Monte Urpinu a Cagliari. Il bando di gara per la vendita dei lotti è stato firmato nei giorni scorsi dal direttore del Servizio demanio e patrimonio dell'assessorato regionale agli Enti locali, Renato Serra. **(P.Cab.)**

Sicilia. Morgante, vino, grappa e olio Un'azienda di successo senza confini

Morgante srl, esiste un Sud d'Italia che non ama piangersi addosso. E un bell'esempio giunge dalla Sicilia per merito dell'azienda agricola Morgante, di Grotte in contrada Racalmare nell'agrigentino, campagna protesa verso l'antica Valle dei Templi e il Mediterraneo. Un territorio a sud dell'isola dove la terra è arsa dal sole e le zolle sono aride; terra senza acqua, dove tirare su una vite è difficile ed è fonte di grandi sacrifici.
«Non ci sentiamo marziani – spiega Carmelo Morgante –, siamo spinti da una forza interiore forse anche irrazionale, non c'è tempo di pensare in che contesto siamo, con mio fratello Giovanni cerchiamo di non piangerci addosso, anche se le difficoltà sono enormi (strade inesistenti, tasse, burocrazia. Investiamo nella nostra azienda perché fiduciosi che ci saranno tempi migliori e perché abbiamo una responsabilità nei confronti dei nostri dipendenti». I Morgante grazie all'esperienza accumulata in cinque generazioni di viticoltori – la cantina moderna è stata costruita nel 1992 da papà Antonio e dai figli Carmelo e Giovanni –, oggi nei 200 ettari producono vino, grappa e olio di altissima qualità e 310mila bottiglie l'anno. Supportati dalla consulenza dell'enologo Riccardo Cotarella i prodotti dell'azienda, che impiega 12 persone, esporta dalla Svizzera alla Germania e in Olanda, Spagna, Francia, Polonia, Austria, Israele fino a Giappone, Brasile, Canada e Stati Uniti. La scommessa è stata quella di puntare sui vitigni autoctoni, attraverso la valorizzazione della tradizione vitivinicola siciliana e l'utilizzo di sistemi tecnologici innovativi in tutta la filiera produttiva.

Roberto Cutaia

© RIPRODUZIONE RISERVATA